

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Frangere N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari a scopo del giornale per ogni linea spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 20 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. — Avvisi in IV pagina prezzi minimissimi.

Sabato 30 Giugno 1906

Direzione
Udine, Vicolo di Frangere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettoni se tendono rinnovati.

Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si restituiscono i lettere se i piegli non s'infreddano.

Anno VII — N. 147

Nonne tuvant animos laudes quae carmina fundunt
In cruce signatos fura quodama tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Uticens

Chi ci pensa?

L'ottima Patria di Friburgo sotto questo titolo, dopo d'aver fatto ben notare la buona impressione che subito si prova verso il Commissariato dell'Emigrazione, per il grande lavoro di pazienza e d'ingegno sostenuto per compilare la relazione annuale sui servizi dell'emigrazione, relazione presentata al Ministero degli esteri, e già da qualche giorno riportata dal Crociato, pensando a quel molto di più che resta a fare, e che urge fare, con provvedimenti pronti e pratici, continua domandando:

«Perché non apparisce fra i 726, 331 emigranti dello scorso anno anche la statistica degli *analfabeti* che sono partiti d'Italia per terre lontane, dove certo non governeranno gran fatto alla diffusione della gloria nazionale?

Perché non apparisce anche la statistica di quei miseri che partirono coi soli denari del viaggio, per esporsi alle più strazianti angustie della miseria e della fame in terra straniera?

Perché non risulta la statistica di quei moltissimi che partono a casaccio, senza passaporti, senza un'idea, anche solo rudimentale, del paese ove si dirigono e dei bisogni e dei doveri che li attendono? Perché tace la statistica il numero certo non indifferente, degli emigranti male in salute, senza vaccinazione, tubercolosi ecc., che poi diffondono il male ai fratelli italiani in quei miserabili canili dove si raccolgono come zingari?

Perché non si fa una statistica dell'età degli emigranti, in cui si vedrebbero con raccapriccio un gran numero di poveri ragazzi gracili, che saranno i piccoli schiavi e le prime vittime dell'emigrazione, e vecchi quasi cadenti, che nessuno accoglierebbe più al lavoro?

E la statistica delle spose che lasciano in patria i bimbi piccoli e pressoché abbandonati — e dei mariti che forse non rivedranno più le spose né i figli?

Ah! se ogni anno si potesse far conoscere con precisione tutte queste cose agli Italiani che restano in patria, se in un severo quadro, pieno di rigida eloquenza, si potesse scorgere, ad esempio, che almeno il 10 per cento degli emigranti non sanno leggere, né scrivere, e sono i più, nel fior degli anni, che un pari numero, forse, senz'altro sussidio che le braccia e la buona volontà, prima di trovar lavoro e pane, devono sottoporsi alle privazioni le più dure, alle più ingrate prostrazioni dello spirito ecc. ecc. forse il nostro impensabile ottimismo lirico piglierebbe altra piega, risolvendosi in qualche cosa di meglio per i nostri valorosi fratelli emigranti!

Ma intanto chi ci pensa?... Io spero sempre di vedere proposto al parlamento, e sia pure da un socialista, un progetto di legge, che alla fine provveda, con generosità sapiente a tutte queste miserie tutt'altro che gloriose per noi.

Ma che non sia possibile conoscere almeno 6 mesi prima, i futuri emigranti, e procurar loro, se non altro, quei primi rudimenti della cultura che loro consentano di scrivere il proprio nome, di fare un'addizione, di leggere, sia pure compitando, le colonne d'un giornale e le pagine d'un libro? Che non si possa vaccinarli, se occorre, procurar loro una visita medica e rilasciare ed essi un attestato di salute, ed intanto provveder loro passaporti e indirizzi ed ammaestrarli sui doveri e diritti fuori di patria?

Si è già fatto di molto, so bene; i nostri giovani, bisogna dirlo, non si sono addormentati sul fenomeno emigratorio, e lavorano sempre; ma via, procediamo innanzi coraggiosamente, perché la via lunga ne sospinge e il bisogno urge, ed anche perché il nostro meschino sentimento d'onore, anzi il senso umano mal può sopportare queste dolorose tristizie dei nostri fratelli che abbandonano il focolare domestico».

Nel Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 28. — Comincia la seduta con la presentazione di alcuni disegni-legge e con una interrogazione sulle dimissioni del bibliotecario della Nazionale, co. Gnoli. Quindi si approva l'esercizio provvisorio dei bilanci e si passa alla

Inchiesta sulla marina

della cui discussione grande è l'aspettativa. Parlano Albasini-Serosati, Marcello, Arlotto e Bettolo. Di tutti, interessante riuscì Bettolo per la sua difesa.

La conversione della rendita.

Roma, 29. — Si approvano alcune leggi, quali: 1. per soprassoldi ed indennità ai carabinieri; 2. modificazione degli organici di P. S. Durante la discussione di quest'ultima legge, Giolitti dichiara che nel corpo della P. S. non v'è agitazione alcuna. 3. per la legge dei ruoli organici dell'amministrazione provinciale dell'interno.

Quindi, con un colpo inaspettato, Giolitti presenta la conversione della rendita, di cui vuole subito, per evitare speculazioni, e discussione e voto. La Camera lo accontenta, approvandola con 264 voti contro 11.

Si presentano altri progetti legge e Solimbergo presenta la relazione sul disegno di legge «avanzamento del guardiamarina al grado di sotto-tenente di vascello».

Quindi continua l'inchiesta sulla marina. Parlano Strigari, Santini, che provoca non pochi incidenti.

SENATO.

Roma, 29. — Con 74 voti su 77 votanti, il Senato approva la conversione.

IN RUSSIA

Verso l'anarchia militare.

Si ha da Pietroburgo: Oltrecché il primo battaglione del «Proletarsky», anche il secondo ed il terzo battaglione accennarono a commettere atti di indisciplina, ma poscia mostrarono pentimento.

Il primo battaglione che è chiamato «battaglione di Sua Maestà» violò la disciplina così che dovettero essere disarmati dai granatieri, ulani e cacciatori di «Tyokjesselo».

L'11 sera cominciò al Campo di Samara un'agitazione del reggimento Buzolonk in seguito all'arresto di due soldati che avevano commesso atti di indisciplina ed in un meeting formularono vari reclami.

Note e commenti

Libero pensiero.

Che il prof. Felice Momigliano abbia le qualità requisite per farsi iniziatore tra noi di una sezione del Libero pensiero, non vi ha dubbio: forastiero, ebreo, socialista, massone. Come pianta esotica può urtare impunitamente e vilipendere i sentimenti religiosi del Friuli; come giudeo ne ha il dovere; come socialista il proposito; come massone la missione.

Quello che ci meraviglia si è che essendo egli professore di filosofia — forse appunto perché di filosofia punto si occupa — voglia mantenere alla lega che vuol fondare il nome di lega «del libero pensiero». La chiami senz'altro *lega anticattolica, lega antireligiosa*, e si avrà un paradosso di meno e una sincerità di più.

Qual'è difatti lo scopo della lega? Raccogliere atei, massoni, socialisti, anarchici in un fascio. Per far che? Per combattere il cattolicesimo. Ma in ciò che c'entra il Libero pensiero? Questo non ammette leghe, non statuti, non discipline perciò stesso che si proclama libero. A parte che il pensiero non può essere mai libero, soggetto com'è al ragionamento, alla verità, alla legge, alla convenzione sociale.

Senonché il Momigliano ha fatto ora quello che già fece alla vigilia dell'osceno congresso tenutosi a Roma: raccogliere una ventina di individui, proclamare costituita la sezione e da questa essere delegato al congresso in nome... di Udine. Una buffonata, né più né meno.

I principii generali.

A Milano girano foglietti volanti dal titolo: *Il libero pensiero internazionale con i seguenti principii fondamentali* su cui è basata la federazione del libero pensiero: «1.0 Nell'ordine teorico, la massima larghezza e tolleranza di dottrine filosofiche, politiche e religiose (purché non vincolate a ingerenze d'una data chiesa o sacerdozio);

«2.0 Nell'ordine pratico (e in ciò si distingue da altre congeneri organizza-

zioni del passato) mira a un intento sociale, mediante un'assidua propaganda e diffusione del libero pensiero negli strati popolari, coordinata con un'azione premente sui poteri pubblici, per opportune riforme legislative — dirette a rimuovere le sopravvivenze feudali e medioevali, che ostacolano la emancipazione delle menti e delle coscienze, conforme ai nuovi ideali della scienza e della solidarietà umana.

«3.0 Nel carcere gli aderenti, come nei costituirsi i Comitati locali, abbiast presente che la Federazione internazionale del libero pensiero è un terreno comune per la lotta offerta a scuole e partiti, separati, sul terreno sociale o politico; per cui sotto la bandiera del libero pensiero possono stringersi la mano — azione nel seno delle proprie distinte organizzazioni — socialisti, repubblicani, libertari e liberali monarchici; soprattutto essa mira ad accostare *g'intellettuali alle classi popolari* e queste a quelli per una azione feconda di educazione e di progresso».

Si noti anzitutto,

scrive nell'*Osservatore cattolico* Ernesto Vercesi, il programma teorico. Il libero pensiero accorda, bontà sua, la massima larghezza e tolleranza di dottrine filosofiche, politiche, e religiose purché non vincolate a ingerenze di una data chiesa o sacerdozio. Qual purché vale un Peri. Esso indica nettamente che per le dottrine filosofiche, politiche e religiose vincolate a ingerenze di una data chiesa o sacerdozio, il libero pensiero non conosce né «la massima larghezza» né tolleranza di sorta. Sarà per questo che si chiama libero pensiero; se si è vincolati alle ingerenze della chiesa o massonica, dei fratelli tre puntini, il libero pensiero vi accorda la massima tolleranza e libertà, *et amplius*; se invece vi salta il ticchio di aderire al cattolicesimo, perché il vostro pensiero trova nella religione di Cristo di fede e d'amore quell'apprezzamento che non gli è dato di rintracciare altrove, i fratelli del libero pensiero aggrottano le ciglia e vi mettono al bando della libertà. E notate che codesti messeri sono quelli stessi che declamano quotidianamente contro il *Sillabo* di Pio IX, per poi fabbricare per loro uso e consumo un altro *Sillabo* a rovescio: «Libertà di pensiero per tutti, tranne per cattolici e per coloro che non pensano come noi».

Francamente il programma teorico non è forte davvero, neppure per i massonici mascherati, poiché in ultima analisi il libero pensiero si tradisce per un pensiero forcaiolo. Quanto all'ordine pratico, non trattasi d'altra cosa che di introdurre nella vita pubblica e sociale, il più gratto anticlericalismo, in nome della libertà, dell'emancipazione delle menti e delle coscienze, in realtà in nome di un forcaiolismo puramente negativo, in nome di quel «purché», che abbiamo esaminato superiormente. Il libero pensiero non vede altro, non palpita, non s'entusiasma per altri ideali. Si rivolge a tutti i partiti, socialisti, repubblicani, libertari, monarchici, perché, senza venir meno alla propria specifica azione nel seno delle proprie distinte associazioni, tutti i liberi pensatori abbiano ad affilare le armi contro il cattolicesimo.

I bisogni della società.

Oggi abbiamo tutti delle grandi preoccupazioni per il riformismo sociale; notiamo ovunque un ridestarsi di energie nuove per la costruzione della società di domani. Il libero pensiero è indifferente a tutto ciò. Non vuole, non ambisce che una cosa: mettere assieme tutti i negativi, tutti i grembiati, le cazzuole, i trepuntini, a qualunque partito appartengono contro la chiesa cattolica. Quando sarà formato il nuovo mosaico, in cui tutti i colori, azzurro, bianco, rosso ecc., saranno rappresentati, e gli Arcangeli Ghisleri potranno pontificare, avvolti nei paludamenti della nuova chiesa, sedicente libero pensiero, allora la crisi sociale e la crisi intellettuale che tormentano l'età nostra saranno risolte come per incanto all'apparire di queste fraternità laiche che decisamente vogliono burlarsi dei nostri contemporanei. Essi infatti incominciano a premettere che avranno la massima larghezza e tolleranza di dottrine filosofiche politiche e religiose, purché non vincolate a ingerenze d'una data chiesa o sacerdozio, e poi sono essi stessi che costruiscono una nuova chiesa a rovescio, sono essi che vogliono imprigionare la vita politica e sociale vincolandola alle ingerenze di un

potere occulto, che afferma di volersi ammodernare, ma si guarda bene di uscire a batterli alla luce del sole, come fanno tutti gli altri semplici mortali. Questa tattica, queste tendenze, questo orientamento vecchio, tarlato, antimoderno, all'ora attuale sembrano presentarsi sotto ottimi auspici. Nell'ora in cui il radicalismo nostrano non ha più né un contenuto di pensiero, né un grande ascendente sul paese, il riformismo socialista ondeggia tra il rivoluzionamento teppistico e la borsa dei grandi papaveri della massoneria e del capitale, circonciso o no, il libero pensiero, agitante lo spettro nero del clericalismo — spettro che dovrebbe essere inventato se non ci fosse — si mette innanzi per predicare la formazione di una nuova chiesa, dove non si respiri d'altro, non si parli d'altro, non si vagheggi altro che la guerra ad oltranza contro il cattolicesimo. Il gioco potrebbe essere abile e attecchisce in Francia senza dubbio; in casa nostra, lo scetticismo è troppo profondo perché si presti fede alla nuova consorte di fratellini in ritardo che sotto il manto di tolleranza e di libero pensiero, vorrebbero riacendere da noi le guerre settarie.

Conclusione.

A ogni modo — concludiamo noi per nostro conto — il prof. Momigliano vada pure al congresso di Milano; ma in quello non parli in nome di Udine; non ne ha il mandato. E non parli neppure in nome di un comitato; che se in nome di un comitato vuol parlare — sia leale — e dica chi e quanti in una città di 35 mila abitanti, si raccolsero alla sua bacata parola per istituire questa sezione.

Lo sciopero dei tramvieri romani

Roma, 29. — In seguito al comizio dei tramvieri tenuto all'una di stanotte non circolano trams.

Il Municipio però ha chiesto alla società tramviaria che fosse attivata almeno la linea più importante San Pietro-Faravola. Infatti sono uscite 14 vetture condotte da guardie municipali e scortate da carabinieri.

I carri omnibus non circolano ed il servizio dei fattorini postali e telegrafici per i rioni eccentrici onde non abbia a subire notevoli ritardi è fatto a mezzo di vetture pubbliche.

Grave fatto di sangue a Ragusa

Palermo, 28. — Telegrafano da Ragusa Superiore:

Lessera certo Scrofani Filippo Neri agricoltore, d'anni 33, vedovo, si recò a casa del sacerdote Filippo Ferrinelli, ex-monaco carmelitano, conosciuto col nome di padre Carmelo Stincone, ritenuto uomo danaroso, col pretesto di richiederli la gabella delle terre di sua proprietà. Il reverendo l'accolse benevolmente e quindi presentò lo Scrofani, si mise a mangiare delle patate insieme al ragazzo tradicenne Salvatore Antoci, che teneva ai suoi servizi non avendo parenti in casa. Trascorse così un certo tempo, finché, dopo aver recitato il rosario, lo Scrofani disse di aver perduta la chiave di casa sua e chiese per quella notte ospitalità al prete, che mise a sua disposizione una stanza al II piano, sbarrando però con una spranga di ferro la porta di comunicazione.

Dopo circa due ore lo Scrofani cominciò a lamentarsi di forte dolore allo stomaco tanto da impetregiare il sacerdote, che tolta la spranga di ferro aprì la porta. Trovandosi di fronte al prete, lo Scrofani chiese del denaro, ma siccome il sacerdote rispose di non averne lo minacciò con coltello a serramanico aperto. Dopo ciò si mise a rovistare tutta la casa appropriandosi 800 lire circa in argento e carta, nonché una cambiale di 100 lire.

Intanto, convinto che avrebbe potuto trovare una somma superiore a quella di cui già si era impadronito, lo Scrofani insistette presso il sacerdote per aver altro denaro e per essere più libero gli ordinò di mettersi a letto inferendogli poscia tre coltellate all'addome. Il povero sacerdote cadde sul pavimento in un lago di sangue.

Ciò fatto lo Scrofani entrò nell'altra stanza ove dormiva il ragazzo Antoci e mediante una correggia di cuoio tolta al prete lo strangolò. Quindi proseguì a rovistare dappertutto, ma non avendo trovato altro denaro e ritenendo che il prete sia morto, se ne andò tranquillo lasciando la porta sulla strada aperta.

Il prete versa in pericolo di vita e lo Scrofani fu arrestato.

Suor Sant'Antonio e l'ospitalità del lavoro

La nuova Opera dell'«ospitalità del lavoro» è una delle più belle e delle più curiose manifestazioni della carità parigina. Boyer d'Agén ne traccia un brillantissimo schizzo nella «Femme Contemporaine». Val la pena di seguirlo.

C'è una donna in Francia, una Suora, ma che veramente non ha all'esterno nulla della Suora.

Alta, nerboruta, dal volto largo e pieno, sul quale non traspare alcun indizio di sensibilità, un vero pilastro di marmo ambulante; tale è Suor Sant'Antonio, al secolo mad. Boucaut.

Il nome prosaico le conviene; il suo pensiero è tutto fatto di prosa, la positività per eccellenza anima quell'essere, in fondo al quale, però, si tiene nascosto, ma ben nascosto, un alito onnipotente di carità. Essa è la dispostrice, la padrona la regina dell'Opera l'«ospitalità del lavoro», che ha sede al n. 50 dell'Avenue de Versailles.

Ma prima di parlare dell'Opera è bene spendere due parole sulla sua infaticabile direttrice.

Donde viene? Il suo istituto s'intitola: «Le Signore del Calvario», un ordine religioso che si occupa di opere innumerevoli, tutte però rivolte al fine della carità. A venti anni, quando si è ancora nell'età dell'obbedienza, Suor Sant'Antonio è inviata a dirigere un orfanotrofio a Reissy. Sopravviene la guerra del 1870; i prussiani passano pel villaggio dove Suor Sant'Antonio si trova; le orfanelle raccolte da pietosi parenti scappano; ma la Suora rimane. Essa si presenta al capo degli ulani e gli dice:

«Colonnello, avrei potuto scappare; invece sono rimasta. Facevo la fattidatrice, ma una figlia di Gesù Cristo si trova del pari al suo posto, nel farsi infermiera. Eccoli le chiavi del nostro ospizio; voi vi alloggierete i vostri uomini e noi i nostri, nella stessa ambulanza. La religione non conosce nemici, noi curemo indistintamente francesi e prussiani; ho fede sul vostro onore di ufficiale che farete rispettare le nostre persone».

Il discorso era ardito, ma il tono così franco e deciso, che il colonnello non obbiò una parola, non soltanto la offerta fu accolta, ma il villaggio venne rispettato dai soldati, ed i soldati prussiani trattarono Suor Sant'Antonio e le sue due compagne col massimo riguardo.

Liberata la Francia, l'ex direttrice di orfanotrofio, l'ex infermiera si trova senza occupazione, che fare? Essa va a Parigi, batte alle porte dei ricchi mendicando per i poveri; talvolta si fa cacciare come una intrusa; ma in quella peregrinazione, dal suo solido cervello, affinato nella contemplazione della realtà delle miserie umane, sgorga un'opera magistrale. La Carità, essa pensa, la carità fatta ai corpi, mentre l'ozio demoralizza gli spiriti? No, è necessario che anche la carità nella sua forma si elevi; è necessario che il povero si guadagni col sudore della fronte e colla forza delle sue braccia il vitto quotidiano.

Così nella mente di questa Suora errante per le vie di Parigi, spuntava l'opera dell'assistenza per mezzo del lavoro. Ma l'impresa si affaccia, per così dire, assurda ad una povera donna, che non ha quasi tetto suo proprio, che non ha strumenti di lavoro, che non ha credito, che non ha alcun avviamento commerciale od industriale; in una Parigi, dove i disoccupati, gli sconfinati dalla fortuna, i miserabili sono migliaia e migliaia.

Ma nelle sue corsi, accompagnata soltanto dal suo pensiero, Suor Sant'Antonio ha finalmente la fortuna di imbattersi in un uomo che l'ascolta e la comprende: il conte di Leubespain. E' vecchio, ma ha figliuoli, vive occupato di opere di carità. Nel suo studio, gentilmente accolta, Suor Sant'Antonio gli spiega il suo grandioso concetto.

«E quanto occorrerebbe per tradurlo in atto? — domandò il conte».

«Almeno un milione per cominciare, risponde senza batter ciglio la donna».

«Un milione? (E' la metà giusta della sostanza del conte; egli riflette un istante, poi dice:

«Ebbene, sia per un milione. Con questa semplicità addirittura favolosa, in un tempo nel quale lo sfrutta-

On. Signor Sindaco Udine

mento è all'ordine del giorno da una parte, e dall'altra il sig. Jaorès, in nome del socialismo francese, altro non sa proporre se non l'espropriazione di tutti i capitalisti e di tutti gli agiati della Francia, l'opera dell'ospitalità del lavoro è istituita. Come funziona essa anche al presente, nel massimo rigoglio delle sue forze? Lascio la parola al Boyer d'Agén che ha voluto, non solo studiarla, ma farne di persona l'esperimento.

— In quel mattino, così egli, un po' confuso dall'abbigliamento che doveva facilitare l'inchiesta, a mia volta mi presento.

Nello stesso punto, dal ponte di Grenelle, arrivano, assieme a me, un centinaio di persone d'ogni classe.

Fra breve apprendo che questa banda nera — bisognerebbe dire grigia dal colore che prendono col tempo gli abiti dei poveri — comprende degli ex-banchieri senza affari, dei giovani ingegneri senza professione, soprattutto dei domestici senza posto e degli operai senza lavoro; tutto il flutto che scorre dall'alto al basso della provincia e della città, trasformandosi in un fiume perenne e sempre più spaventoso di miseria.

Apprendo che essi vengono dall'aver dormito a Grenelle, nell'annesso in cui l'ospitalità alloggia gli uomini, mentre le donne in cui dormono ad Autel.

Una guardiana dall'andatura di generale, sotto la cuffia monacale, dall'aspetto né duro né dolce, ma semplicemente risoluto, veglia sull'alto della gradinata. È suor Sant'Antonio. Al passaggio, il mio volto nuovo non sfugge ai suoi occhi penetranti e mi chiede:

- E voi, giovinotto, di dove venite?
— Non me lo domandate.
— Il vostro nome?
— Domenico.
— Il vostro mestiere?
— Non so far nulla.

Dietro queste informazioni molto sommarie essa riflette un istante, poi dice: — All'officina, falegnami!

E guidato da un operaio-maestro, entro in un vasto laboratorio, dove è una trentina di operai che piallano, segano, preparano dei pezzi di tavolo e di armadio, che i lavoratori di un'altra officina trasformeranno in mobili, il cui smercio viene assunto dai grandi magazzini del « Bon Marché » o del « Louvre ».

Si capisce subito la mia inabilità; ma il lavoro è pronto per me: io passerò la giornata a lucidare dei pezzi di legno con la carta vetrata; e anche per me la paga degli altri, il salario indistintamente di tutti: venti centesimi all'ora, con diritto a dieci ore di lavoro.

Mi guardo intorno: nessuno parla. L'ingegnere tira delle linee sulla sua tavola, il banchiere fa certo dei calcoli nella sua testa.

I falegnami sarebbero più loquaci, ma le seghe stridono terribilmente.

- Passa la suora:
— Quanti giorni potrà restar qui?
— Quaranta!
— E quaranta soldi al giorno?
— Precisamente, giovinotto!
— Compreso il vitto?
— Tu sei un po' troppo ingordo...
— E allora?...
— Allora bisogna aspettare le undici per saperne di più.

Lo stomaco ha degli stracchiamenti convulsi, che si fanno sempre più intensi; ma non c'è verso. Finalmente scocca l'ora di un fischio, e come per incanto gli utensili si arrestano.

Tutte le officine si vuotano; si esce in folla, si passa allo sportello. Suor Sant'Antonio vi troneggia, come un cassiere al suo banco.

Essa paga due volte al giorno, all'ora dei pasti; ma alla loro volta gli operai devono pagare in denaro contante la trattoria.

Il refettorio, presso l'officina falegnami è vasto, arzigliato, pulito. Tre soldi un pezzo di bollito, quattro soldi un « beef-steak »; per bevanda parecchi si accontentano di acqua fresca; i più predighi hanno il loro fiaschetto di vino.

In cinque, dieci, quindici minuti, tutti sono serviti; la colazione è finita. Lo sportello delle distribuzioni si chiude e la Suora cantiniera parte con le cassette vuote e le sue fatture in piena regola.

A mia volta, io spendo coraggiosamente tutti i venti soldi che mi son guadagnato, lavorando fra un profugo dei sobborghi di Parigi, che fa qui per la quarantesima volta la sua quarantenna, ed un maestro di officina, il cui padrone è fallito, lasciando sul lastrico tutti i suoi operai.

Finito il passo, si va a sbadigliare al sole. I più audaci vi fumano un fondo di vecchia pipa; quelli che non fumano fanno i conti con quel po' che gli rimane loro in tasca e permetteranno più tardi il lusso di un bicchierino.

Tutti siedono sopra una lunga fila di panche, sognando. Chissà quali romanzi di avventura in queste teste di vinti nella lotta per l'esistenza?

— E voi a che pensate? — mi dice in tono un po' ironico una voce di donna, mentre una mano mi batte sopra una spalla.

Io fingo ancora, ma mi accorgo che sono scoperto.

Chi m'ha tradito? La mia curiosità forse. Ma suor Sant'Antonio me lo perdona facilmente. In punizione, essa mi obbliga di visitare nelle ore del pomeriggio i laboratori femminili.

Anche là gli stessi metodi; anche là il lavoro che solleva e che purifica. E quando non c'è da purificare!

La conversione della rendita

E' venuta di sorpresa. Più volte affermata e più volte ufficialmente negata, è capitata improvvisa. Solo giovedì se ne ebbe sentore coi circoli finanziari, quando seppesi che Giolitti chiamava a Roma gli amici per la seduta del 29. E fu scelto questo giorno, perchè — essendo festivo — le borse son chiuse e non si davano quindi speculazioni. E nel giro di due o tre ore, la legge fu approvata dalla Camera, fu approvata dal Senato e fu controfirmata dal Re. Diremo poi delle conseguenze; qui diamo le disposizioni generali della legge che interessa molto i detentori di rendita e il decreto.

La legge per la conversione dei consolidati 5 per cento lordo e 4 per cento netto dispone che ai portatori di consolidato 5 per cento lordo e 4 per cento netto, sia offerto il rimborso di 100 lire per 5 o 4 di rendita ovvero il pagamento della cedola di lire 2 alla scadenza 1° gennaio 1907 ed i nuovi titoli di decorrenza 1° gennaio 1907 con interesse 3,75 netto a tutto il 30 giugno 1912 e 3,50 o decorrenza 1° luglio 1912.

I nuovi titoli sono esenti da ogni altra conversione a tutto il 1920.

I possessori che non abbiano presentato domanda di rimborso nel termine di 6 giorni decorribili dalla data che sarà fissata per decreto reale si considerano accettanti la conversione.

I nuovi titoli avranno decorrenza dal 1° gennaio 1907. Insieme colla domanda di rimborso dovranno presentarsi e depositarsi i titoli contro ricevuta.

La data del rimborso sarà fissata con decreto del ministro del tesoro. Il capitale sarà rimborsato insieme cogli interessi del 4 per cento a tutto il giorno anteriore al rimborso effettivo.

E' stabilito il passaggio gratuito del bollo italiano dai vecchi ai nuovi titoli; il bollo estero sui titoli regolarmente bollati all'estero è assunto a carico del tesoro. Il decreto poi è il seguente:

Art. 1. — I possessori di rendite consolidate 5 per cento lordo e 4 per cento netto, i quali a norma della legge 29 giugno 1906 intendono di essere rimborsati del capitale nominale di lire 100 per ogni 5 o 4 di rendita debbono se residenti in Italia farne domanda agli Stabilimenti della Banca d'Italia, (sede succursali ed agenzie) dal giorno 2 al giorno 7 luglio 1906 inclusivi. A tale effetto gli sportelli dei detti stabilimenti rimarranno aperti al pubblico nei giorni suindicati dalle ore 10 alle 15.

Art. 2. — I titoli al portatore e misti dei quali si chiede il rimborso dovranno essere depositati presso gli Uffici di cui all'art. 1° contemporaneamente alla presentazione della domanda di rimborso, senza la cedola di scadenza primo luglio 1906. I certificati nominati dovranno essere depositati presso gli Stabilimenti della Banca esistenti in capoluogo di Provincia sulla cui sezione di regia tesoreria siano pagabili i relativi interessi.

Art. 3. — Le domande dovranno essere estese in doppio esemplare su moduli speciali messi a disposizione degli espositori dei titoli dagli stabilimenti della Banca d'Italia. Le domande per i titoli al portatore dovranno essere sottoscritte dai depositanti, quelle per i titoli nominativi e misti dovranno essere sottoscritte dagli aventi diritto, le cui firme dovranno su uno dei due esemplari essere autenticate da un notaio o da un agente di cambio accreditato, ai sensi delle vigenti disposizioni del debito pubblico.

Art. 4. — Gli stabilimenti della Banca d'Italia rilasceranno ai depositanti una ricevuta dei titoli depositati.

Art. 5. — Gli interessi di scadenza fino al primo luglio 1906 maturati sui titoli nominativi ammessi al rimborso non riscossi sul titolo prima del deposito di esso per il rimborso saranno pagati sulla presentazione della ricevuta rilasciata come all'articolo precedente.

Art. 6. — Il rimborso del capitale nominale delle rendite chiesto dai portatori

Questo, riassunto, il brillante racconto dello scrittore parigino. Ma esso così non si chiude.

Suor Sant'Antonio non può accontentarsi di provvedere lavoro, vitto e alloggio ai suoi ospiti: deve pensare anche ai costi della sua azienda. E questa gli rappresenta addirittura uno sbilancio di diecimila franchi al mese. E la Suora non ha un soldo. Nelle ore che le rimangono di libertà nei giorni di festa, essa gira, batte alle porte e, bisogna dirlo, le porte non si chiudono più in faccia. Poi ritorna nell'atteggiamento di un generale, a dirigere il suo esercito.

RAPPRESENTANTI, AGENTI, cercanti in ogni comune. Buona provvigione. Scrivere con referenze al signor A. MARCHETTI — Tolmezzo.

È che il governo, mediante altra legge, dichiarerà inconvertibili le rendite sui beni delle Chiese e dei Luoghi Pii. Ma si farà poi?

Il traffico degli schiavi al Marocco.

L'Osservatore Romano reca che la società antischiavista d'Italia ha inviato una lettera al ministro degli Esteri, denunciando che da qualche tempo il traffico degli schiavi al Marocco ha avuto una recrudescenza. Il Governo marocchino ha da tempo vietato il pubblico mercato degli schiavi, ma la vendita continua nei Fondak, che sono posti ove si fermano i viaggiatori ed i conduttori di carovane per riposarsi.

Nel mese di aprile una vendita di schiavi, fra cui erano bambini e donne bianchi, avvenuta a Tangeri, fu particolarmente narata da un giornale locale. La lettera denuncia pure che un inglese, viaggiando ultimamente lungo la costa dell'impero, incontrò in un posto ventiquattro donne, vari bambini e parecchi adulti che vennero imbarcati nel suo battello. Diciotto di quelle donne viaggiavano come schiave domestiche e altre sei furono condotte a Tangeri per essere vendute. Dei bambini alcuni erano bianchi e probabilmente saranno stati caduti in cambio di sostanze alimentari delle madri.

Questi fatti furono oggetto di una lettera diretta alla Società antischiavista inglese.

La lettera conclude augurando che si ponga in riparo a simili nefandezze per l'onore dell'Europa che ha assunto una certa tutela del Marocco.

Assalti ad una Cassa Rurale

Pubblichiamo un documento che potrà divertire i nostri lettori in questa calda stagione; sarà un temporale... di furia scoppiante sulla Diocesi di Concordia, a proposito d'una Cassa Rurale che si trovava in casto amplesso con un egregio Avvocato di Venezia. Il quale scrisse ad un Collega di... per avere un primo accento sulle enormi fatiche da sostenere a difesa di quel piccolo rustico Istituto, che è in fatto di liquidazione legale.

Venezia, 24 giugno 1906.

Caro Collega,

Ho esaminato con ogni cura il processo della Cassa Rurale di... e la cosa è ben più grave di quanto a prima vista poteva sembrare. — Ti prometto (già lo saprai) che la magistratura in tema di contravvenzioni bancarie è severissima e che il concetto per l'applicazione della pena parte sempre dal maximum.

Quando ora tu pensi che per sette (7) imputati (fra Presidenti, Amministratori e Sindaci) la pena pecuniaria per ogni giorno di ritardo, ammonta a L. 350 e che il mese di ritardo porterà la multa a L. 10500 (diecimilacinquecento) e ciò nei riguardi dell'art. 248 e a L. 2100 per quanto dispone l'art. 249 (totale L. 12600 dodicimilaseicento da pagarsi in via solidale dal giudicabile), vedi bene in quale diffidato e penosa situazione si sono messi i poveri accusati. Il processo però presenta varie e complicate questioni così di diritto processuale come nei riguardi del Cod. Pen. e di quello di Comm., e un complesso di tesi meritevole di studio paziente e di congruo svolgimento.

Col sussidio della giurisprudenza potranno essere approfondite e presentate al giudizio del Magistrato; senza dire che debba essere sollevata la eccezione della incompetenza del Tribunale investito così che anche soltanto da questo fatto otterranno esplicito vantaggio.

Io credo che trattando la questione ampiamente, magari con apposita memoria, potranno gli amministratori, i Sindaci, il Presidente, liberarsi da una triste situazione, proseguendo al caso la causa fino in Cassazione, affine di avere vittoria completa. Tu ben sai quanta e quale applicazione è occorrente, quanta giurisprudenza e dottrina si devono consultare per sostenere con vigoria gli assalti ripetuti del P. M. il quale intendendo di risolvere una questione di principio accriterrebbe inesorabilmente quei disgraziati preposti della Cassa Rurale.

Ora io ritengo che i sig. amministratori della Cassa dovranno versare almeno lire 100 (cento) cadauno per la difesa sino all'esito definitivo di tutti gli eventuali giudizi sulle loro imputazioni. — A titolo di deposito potranno intanto favorire un previo acconto corrispondente a circa metà dell'onorario che io fisserei per tutti insieme in lire 700 (settecento) compreso il giudizio di Cassazione escluse le spese. — Mi occorre copia dell'Atto Costitutivo e dello Statuto della Cassa Rurale, copia del Verbale dell'Assemblea 29 ottobre 1905 con la data della registrazione se venne registrata, copia inoltre dell'ultima situazione mensile, e dovrà presentare immediatamente ricorso in bollo da 3.60 a questo Tribu-

nale perchè autorizzi la trascrizione e gli estratti per le pubblicazioni.

Altrimenti quei poveri diavoli saranno perennemente bersagliati dal fisco.

Attendo a volta di correre il denaro e i documenti tutti. Tuo aff.mo.....

E tutto questo po' po' di roba perchè la Cassa rurale in questione aveva sospeso la spedizione della situazione mensile, avendo avviato pratiche per la liquidazione legale e non facendo più nessuna operazione!

Dalla Provincia

Pordenone

29 giugno.

Cose scolastiche.

R. Scuola tecnica. Alunni promossi senza esame. — Classe I.ª A: Iscritti 22. Corazza Maria, Faioni Giuseppina, Marcolini Antonio, Poletti Caterina, Poletti Luigi, Romano Rinaldo, Tin Maria, Zanussi Rosina, Zavaglio Ida, Zorzi Antonio.

Classe I.ª B. — Iscritti 25. Chiaradia Domenico, Mascherin Giuseppe, Poiesello Bartolo, Pupa Umberto, Sardi Gio. Battista, Venier Silvio.

Classe II.ª — Iscritti 26. Borcan Camillo, Cadedli Margherita, Chiaradia Augusto, Paulin Maria, Ferro Antonio, Fumo Giusto, Milani Giuseppe, Miesana Anna, Montanari Giuseppe, Tallava Giacomo, Romano Gaetano, Sam Enrico, Sam Rosina, Sartori Emma, Scarpa Amelia, Signori Cesare, Stefanutti Dante, Stimamiglio Giovanni, Tomadini Pietro, Zanussi Francesco.

Gemona

28 giugno.

I funerali del Sac. cav. Valentino Baldissera. I funerali del compianto sac. cav. Valentino Baldissera riuscirono oltremodo imponenti.

Tutta Gemona prese parte alla manifestazione di cordoglio. Nel lungo interminabile corteo notiamo tutte le autorità cittadine, molte dal di fuori, amici ed estimatori dell'estinto.

Dopo le funzioni di rito, in Duomo, la salma venne trasportata al Cimitero.

RINGRAZIAMENTO.

Il Municipio di Gemona perge sentiti ringraziamenti al R. Prefetto, all'Onorevole D'Arco, al Presidente della Deputazione Provinciale di Udine, al Direttore dell'Ufficio regionale veneto dei Monumenti, alla Deputazione Veneta di Storia patria, al Presidente dell'Accademia scientifica letteraria di Udine, al Direttore e personale della Biblioteca di Udine, al Direttore del R. Museo Archeologico di Cliviale, per la compartecipazione alle onoranze funebri rese al CAV. DON VALENTINO BALDISSERA, come pure ringrazia le Autorità, il Clero, le Amministrazioni pubbliche tutte, i Sodalisti e quanti accorsero ad accompagnare la venerata salma.

Una speciale ringraziamento rivolge al Dottor Emilio Comessatti che coi sussidi dell'arte sua lenì le sofferenze all'estinto prestando tutte le cure di amico e scienziato.

Ampezzo

30 giugno.

Fratricidio.

(Per telefono). — Verso le ore dieci di ieri, mentre rincassavano, i fratelli Mario e Romeo Termino vennero a diverbio fra loro. Accapigliatisi, d'un tratto il Romeo estrasse un coltello e colpì il fratello alla coscia incrociandosi....

Qui la comunicazione telefonica si interruppe e per quante chiamate si abbia fatto non fu possibile rimetterci in comunicazione.

C'è proprio da consolarsi con questo servizio telefonico modello.

All'ultima ora apprendiamo che il Mario è morto.

Aviano

27 maggio.

Circolo Agricolo.

Ieri furono convocati nella sala municipale i soci del Circolo Agricolo di Aviano, sorti in questi ultimi giorni. Dopo brevi comunicazioni del Presidente, venne data lettura di una lettera del sindaco che scuoteva la sua assenza. Venne poi letto e discusso lo statuto, che l'Assemblea approvò all'unanimità articolo per articolo, dopo di che il Presidente aveva dato spiegazioni ai soci che lo desideravano.

Venne eletto un terzo Revisore dei conti nella persona del sig. Marco Venturini.

Dalla lettura di una lettera del comitato per gli acquisti di Udine, si consegnarono ai soci i bollettini per le materie occorrenti all'agricoltura per l'anno 1906 e 1907.

Si notò la presenza del parroco di Dardago e di altre persone di quel comune, e fu da tutti sentita la necessità che nel prossimo anno anche qualcuno di quella regione abbia a far parte del Consiglio d'amministrazione, essendo comunità di interessi fra i Comuni di Aviano e quello di Budoja. A proposito a quando il ponte sull'Ortugna?

Venezia

28 giugno.

Compagnano morto sul lavoro all'estero. Giunge notizia da Amburgo, che ivi il 20 corr. mese mentre alcuni muratori, fra i quali due nostri compaesani, Bellina e Di Bernardo da Ploverno, attendevano alla copertura d'un palazzo, il tetto si sfasciò seppellendo sotto le macerie tutti gli operai. Il solo Bellina riuscì a salvarsi, essendosi aggrappato ad una antenna. Furono otto cadaveri fra i quali quello del Girolamo Di Bernardo d'anni 40 da Ploverno. Il disgraziato lascia moglie e sei figli.

TARCENTO

Questo splendido paese tra il piano, il colle, il monte, traversato dall'azzurro Torre, confida ospitare in quest'anno molti villeggianti, specialmente Triestini ed Udinesi. Sono acque salutarie, solforose, magnesiache e gli alberghi gareggiano per ottimo e non costoso servizio.

Da qualche mese si è aperto, ristorante, rinnovato e messo con vero sistema moderno

L'Albergo alla "Città di Trieste", condotto dal proprietario Sig. GIOVANNI COMINI. In esso nulla farà difetto di quanto sarà per tornare gradito agli ospiti veramente graditi.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO. Domenica 1 - s. Teobaldo. Lunedì 2 - Visit. di M. V. Fiori e mercati della provincia. Azzano X, S. Giorgio di Nogaro, Tolmezzo, Spilimbergo, Tricesimo, Cormons.

Consiglio prov. scolastico. (Seduta del 28). Oggetti approvati. Udine. Modificazioni al Regolamento scolastico municipale. Tolmezzo. Classificazioni delle scuole miste facoltative di Canova e Cavazzo. Porecia. Portato lo stipendio di tutte due le scuole di Roiai piccolo a L. 900. Villa Santina. Istituzione di una scuola superiore con apposito maestro. Camino di Codroipo. Trasferimento di una scuola mista dal Capoluogo a S. Vito, e istituzione di una scuola mista a Bugnins.

Vallanucella. Conversione in miste delle attuali due scuole maschili e femminili. Secchieve. Istituzione della classi superiori a Medis e Secchieve, purchè siano nominati nuovi maestri. Artegna. Istituzione di una scuola maschile superiore, purchè sia affidata ad un apposito maestro. Ampezzo. Istituzione di una scuola superiore femminile.

Non approvato: Il licenziamento della maestra Giacomini a Vallanucella. Presa atto delle dimissioni del maestro Pessa Antonio a Carliano. Dato voto favorevole alla domanda di sussidio del comune di Medun per la costruzione dell'edificio scolastico di Navarone.

In ultimo il Consiglio propose per una remunerazione agli insegnanti delle scuole serali e festive per gli adulti analfabeti.

I promossi senza esami alle scuole tecniche. Classe I. E. - Agolzar Arturo, Bragadin Italo, D'Andrea Mario, D'Avanzo Francesco, Fantini Mario, Leonarduzzi Elia, Tonello Probo, Valerio Giovanni, Vidal Bruno, Lemois Andre.

Classe I. B. - Baselli Michel, Bianchi Luigi, Bassani A. Berigo, Colla Ottorino, Cosmi Mario, Di Moro Giorgio, D'Insi Renato, Emancora Gioacchino, Ferigo Camilla, Furianetto Gino, Rho Giulio, Rossi Alessandro, Rossi G. Gaud, Rizzi Augusto, Valer Vincenzo, Valocchi Giuseppe, Venier Mario.

La scelta dei bambini da mandarsi ai monti e al mare. Ieri mattina, nel gabinetto del medico municipale, dott. cav. Marzuttini, ebbe luogo la visita dei bambini che dovranno essere inviati ai monti ed al mare. Novanta erano i bambini iscritti. Essendo questo numero rilevante, si decise una nuova scelta.

Damiani, domenica, seguirà la scelta delle bambine. Per la ferrovia Carnica. Il Presidente del Comitato pro ferrovia Carnica, comm. avv. Ignazio Renier, ha diramato ai Sindaci interessati una circolare per avvertirli che mercoledì 18 luglio alle ore 10 nella sala municipale di Tolmezzo avrà luogo, con l'intervento del Direttore della Società Veneta, la stipulazione del regolare contratto tra la Società ed i Comuni carnici relativo al sussidio da questi deliberato per la ferrovia Stazione della Carnia-Tolmezzo-Villavallina.

E' indispensabile che tutti i Comuni mandino un loro rappresentante e che facciano avere al comm. Renier in Udine prima del 10 luglio le copie autentiche in carta da L. 240 delle due deliberazioni Consiglieri con le quali in ciascun Comune fu votato il sussidio.

Una visita ai cronici all'Ospitale.

La Commissione speciale dei Cronici composta dai signori cav. dott. G. Batta Romano e maestro Bruni per la Congregazione di carità, assessori Pagani e Pauluzzi e A. Cremese e Luigi Mulinaris per la Società operaia si recò a visitare gli ammalati cronici all'Ospitale, dove fu ricevuta dal presidente cav. uff. Bardusco, dal prof. Pennato, e signori Prassani e Verzagnasi.

Si interrogarono circa una trentina di cronici tra uomini e donne e tutti si dichiararono contenti delle cure e dell'assistenza che ricevono all'Ospitale. Per alcuni di essi fu riservato ogni giudizio circa il loro collocamento o alla Casa di Ricovero o a domicilio in attesa di sapere le intenzioni dei famigliari.

Infanticidio?

Ieri mattina veniva accolta nell'ospedale civile certa Carmela Pasqua, fu Agostino, d'anni 26, da S. Stefano (Santa Maria la Longa) Da una visita operatale dai sanitari del Pio Luogo, riscontrarono alla giovane delle tracce recenti di parto.

Siccome essa nega recisamente d'essere madre, fu avvertito il giudice istruttore dott. Goggioli, che si recò ieri stesso ad interrogarla. La giovane malgrado le reiterate domande rimase sempre sulla negativa.

L'autorità ha aperto un'inchiesta.

Un caso di tetano.

Ieri mattina, veniva accolto d'urgenza nel nostro Ospitale certo Luigi Sabatino, d'anni 38, agricoltore, da S. Michele al Tagliamento, perchè presentava dei segni d'infezione tetanica.

Il Sabatino, giorni sono, camminando scalzo per i campi si infisse inavvertitamente nel calcagno una scheggia di legno. Sulle prime non vi fece caso, ma sopravvenutigli dei forti dolori, si fece visitare dal medico locale, che lo consigliò a portarsi al nostro Ospitale per la cura del caso.

Monte di pietà di Udine.

Nei giorni 3, 7, 10, 14, 17, 21, 24, 28, 31 luglio 1906 alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, boll. Letino bianco assunti a pegno a tutto ottobre 1904.

Un'ora prima dell'incanto avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'articolo 202 del regolamento.

Kunerol Grasso vegetale per cuocere, friggere ed arrostito. - Rappresentante per la provincia di Udine Sig. LODOVICO BON.

PICCOLA POSTA.

Pampalugo. - Per una di quelle anomalie che si trovano anche in natura, eri venuto a noi. Ma, credilo, il tuo posto è con Sandro, di cui rispecchi così bene il profilo fisico e morale. - Saluta gli amici e mantienli nella tua benevolenza.

Ringraziamento.

La famiglia Venuti composta di vivissima riconoscenza, ringrazia Mons. Parroco di S. Nicolò e Rido Cappellano, perchè con la loro caritatevole spirituale assistenza - che maggiore non avrebbero potuto prestare - aiutarono il compianto EMILIO a fare la morte buona del giusto, il che forma per i superstiti, nel dolore della separazione, il massimo dei conforti. Dichiarasi gratissima all'eg. dott. Mander per l'assidua paterna e sapiente cura usata all'infermo. Serberà poi cara e perenne memoria di tutte le gentili e buone persone che furono larghe di conforti e che in qualsiasi modo si adoperarono per le funebri onoranze. Udine, 29 giugno 1906.

Fronde e fiori

Per non essere fulminati. Il Gesundheitslehrers che, sotto questo grazioso titolo, si occupa di igiene, in una Rivista tedesca, dà preziosi avvisi per non restare fulminati.

Siccome ai giorni nostri il caso si fa frequente, gli avvisi sono molto utili. Dunque quando scoppia il temporale, se si è in casa, è meglio tenersi verso il centro della camera. I fulmini, se penetrano, amano la periferia.

Se si è fuori di casa, non affrettarsi il passo e neppure fermarsi, ma continuare in modo ordinario. Schivare le sommità delle colline ed i corsi d'acqua. Schivare gli alberi, soprattutto se isolati. Tuttavia fra albero e albero vi ha grandissima differenza. Il più pericoloso è la quercia, il meno è il faggio.

Se si presenta col numero 1 il pericolo che corre il faggio, quello dei coniferi è rappresentato da 9, quello dell'olmo è del tiglio da 12, ma per la quercia sarebbe da 33. La ragione di ciò è l'interna struttura della pianta.

Se dunque è possibile, convien tenersi a cinque o sei metri dalla periferia dell'albero. Il periodico poi, colla filantropica intenzione di togliere la paura, assicura che in Germania i fulminati non sono in un anno più di 200 o 300, con 50 o 100 morti.

Quanto alle case, le fulminate sono da 271 a 404 per milione ogni anno. La consolazione è un po' magra, ma insomma è sempre una consolazione!

Il duello.

La barba del duello continua. Anche l'altro ieri si sduellarono a Cagliari due sottufficiali, di cui uno rimase ucciso. Cosa da non crederci in tempi di civiltà! Via; se pure il duello si vuol fare si faccia almeno come lo fecero due fucoli giornalisti, di cui ci parla il Journal des Débats.

Il primo, direttore d'un giornale politico, scrisse al secondo presso a poco come segue: « Signore. Non si mandano dei testimoni a un mascelzone come voi. Vogliate dunque ritenere che, per mezzo della presente, vi tiro le orecchie e vi assesto due schiaffi, a destra e a sinistra. Ringraziate Dio che non mi servo del bastone ».

L'avversario rispose: « Incomparabile nemico. Vi ringrazio sentitamente di non avermi dato, per corrispondenza, che due schiaffi soli, e di non avermi assestato delle bastonate più vere e maggiori. Se m'avete tirato le orecchie per iscritto, io cavo, per iscritto, la mia rivoltella e vi sparo, anche epistolarmemente, come è giusto, sei palle nella pancia. Vogliate dunque ritenere, quando avrete ricevuto e letto la presente, che siete definitivamente morto. Saluto il vostro cadavere ».

I duelli così sarebbero ugualmente feroci e ugualmente risolutivi; avrebbero per soprappiù il merito di divertire il pubblico, stanco oramai di veder scorrere - come nei duelli - sangue di... rapè.

Per finire. In un vagone di ferrovia un viaggiatore noiosissimo tenta attaccar discorso con un vicino annoiatissimo. - Se non mi sbaglio mi par di averla conosciuta... Lei è il signor... Signor! - Alessandro, Czar di tutte le Russie! - Ah già appunto l'ultima volta ci siamo visti, l'ultima volta...? - Probabilmente in galera... ci sono stato 20 anni. - Come! E perchè? Affari politici eh? - Nossignore: aggressioni in ferrovia con assassinio.

Il viaggiatore chiacchiere diventò attenzioso come un certosino, e discese alla prima stazione, cercando posto in un'altra carrozza.

Dotto L. Zapparoli, specialista per Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) - Udine.

Visite gratuite per i poveri dalle 8-9 ogni giorno feriale e festivo. Visite a pagamento dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 ogni giorno feriale e dalle 9 alle 10 ogni giorno festivo.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

ERNIE

A Udine, Via della Posta 13 è ritornato il rappresentante del celebre brevettato apparecchio del Dott. De Martin. Egli si trattiene solo sino al 4 luglio ricevendo tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5. Il sistema adoperato per curare l'ernia, senza citati dolorosi e senza operazioni, ha ormai ottenuto grande fama ed appoggio di tutti i medici e professori di Università nazionali ed estere.

Qualsiasi forma di ernia in persone di ogni età, viene immobilizzata ed il poverino afflitto dal male rinasce, perchè può subito lavorare, cavalcare, alzare pesi ecc; non soffre più ne dolori, stitichezza, vomiti e tutte le tristi conseguenze cagionate dal male.

Centinate furono i malati della provincia di Udine che ritornarono come quando non avevano ernia. L'ammalato quindi tralasci qualsiasi citato e prima che l'ernia peggiori ed invecchi adotti la grande invenzione.

Visita gratis. Segretezza assoluta. Tratta anche per lettera.

Il rappresentante ha con sé pure una collezione di apparecchi speciali per appendicite, rene mobile, rilasci di ventre, ninquedini, ecc.

Dotto GIUSEPPE SIGURINI

Cura della nevralgia e dei disturbi nervosi dell'apparato digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc). Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14.

Via Crozzano 29 (presso la piazza Garibaldi) Udine.

Balbuze Ringraziamento.

« Per sentimento doveroso di gratitudine ringrazio pubblicamente il ch. prof. E. Vanni per avere in soli 6 giorni e con un metodo del tutto pedagogico e razionale, guarita completamente mia figlia Rosina, che era affetta da balbuzie vocale. - Mentre poi sono lieto di additare a tanti infelici questo prodigioso metodo di cura, mando al valoroso professore l'espressione della mia riconoscenza con quella eterna della figlia guarita ».

Avon Pietro (S. Simeon 793, Venezia). Venezia, 15 aprile 1906.

Corso di cura a Udine.

E' con questi brillanti ed indiscutibili risultati, come lo provano oltre 100 testimonianze ed i numerosi ringraziamenti pubblicati (Vedi Gazzettino 31 Luglio, 23 Nov., 25 Dic., 1905 e 28 Genn., 23 Marzo e 27 Maggio 1906) che lo specialista prof. E. Vanni, Direttore did. Istit. Sordomuti di Venezia, aprirà il suo 40° corso di cura a Udine l'8 luglio.

Per la visita e l'iscrizione al corso presentarsi il 7 o l'8 luglio dalle 9 alle 14 alla Scuola Comunale in Via Dante gentilmente concessa. (Vedi gli altri giornali di Udine che pubblicano altre splendide prove).

Giuseppe Bonanni

Premiato Laboratorio speciale in ARREDI da CHIESA VIA AQUILEIA

con recapito in Piazza del Duomo, 10 Filiale in Gorizia via Morelli 12

Si eseguono arredi in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenteria da tavola ed oggetti di fantasia. Cornici per ritratti e specchiere in ottone galvanizzato.

Apparati per illuminazione d'Altari e bracciali per sostenere Lampadari, in ferro battuto e modellato con dorature a mordente e miniatura.

Argenteria e doratura a fuoco e nichelatura sopra tutti i metalli. Disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Per i Rev. Sacerdoti Nuova Sartoria di Antonio Fogolin

UDINE Via Pelliccerie 10 p. I.

Si confezionano ogni forma di vestiario, se ne garantisce la confezione accurata con taglio moderno. Prezzi da non temere concorrenza. Tutto fa assicurare una vasta e numerosa clientela.

Ferro-China Bisleri

Il ch. mo Prof. S. TOMASELLI, Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Catania scrive:

"Il FERRO-CHINA-BISLERI... Mi esercita una azione tonico-ri-costituente efficace ed è da raccomandarsi a preferenza, nelle anemie, nella convalescenza delle malattie acute e nelle atonie digestive..."

NOCERA UMBRA Acqua da tavola. Esigete la marca Sorgente Angelica. F. BISLERI e C. - MILANO.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVORE N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

D. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle. Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11 UDINE

VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI. Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

Verrà aperto col Primo Giugno Lo Stabilimento Balneare di Lignano (Provincia di Udine) CUI SONO ANNESSI

Albergo Lignano Marin - Piani Albergo Friuli Zaina - Faddi

Restaurant Augusto Calderara

Centinaia stanze ammobigliate. Locali appartati per le cure specifiche gravi alla distanza di settecento metri. Spiaggia marina saluberrima dell'Adriatico. Lunghezza 10 chilometri. Bagno con declivio regolare. Scauni sabbiosi emergenti fino a 800 metri in mare. Percentuale massima di sale annizzata. Sabbia finissima scevra di sostanze eterogenee.

Ricchissima di jodio. Servizio medico-farmaceutico permanente. Massima libertà, vita di famiglia, servizio inappuntabile.

Prezzi mitissimi. Regolare trasporto con vaporetti da Marano a Lignano assunto per 20 anni dalla rinomata Società Veneta Lagunare di Venezia. Servizio di vetture da S. Giorgio a Marano Lagunare e viceversa. Coincidenza coi treni ed orari della ferrovia S. Giorgio di Nogaro-Cervignano-Trieste tutte le linee.

Grande Albergo ai Pescatori con stallo all'approdo dei vaporetti in Marano Lagunare.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**
 " alla Loggia ", Piazza V. E.

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto

Telefono 3-06 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE Telefono 3-06

Telefono 3-07 - VIA MANIN, UDINE - **Esposizione Campionaria Permanente** - VIA MANIN, UDINE - Telefono 3-07

* Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo *
TIPICI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne encesa in Basagliapenta la statua dell'Assunta, opera veramente artistica del Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».
 Sac. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ».
 D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castions delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo per sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».
 D. PIETRO TUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di quanti l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tinte è tale che concorre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. »
 Sac. GIORGIO BEGLIORIO
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da codesto loro spett. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esporla e portarla in processione, e poté quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della gloria dello B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».

D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte con finitura artistica tale da incontrare il gradimento di tutti ».

D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

BERTOGLIO LODOVICO - UDINE

Impossibile concorrenza

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

Impossibile concorrenza

FABBRICA OMBRELLI E OMBRELLINI

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

e dei seguenti prezzi: Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43 - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazioni e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate - Veli per buratti - Reti metalliche per stacci

Grande Assortimento bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete - Portazigar (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijouterie - Camicie da uomo - Colli e damani - Cravatte - Scarpe di gomma - Borse e borsette di pelle - Bauli - Giocattoli - Ceste di spesa e



CORONE MORTUARIE

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE



Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

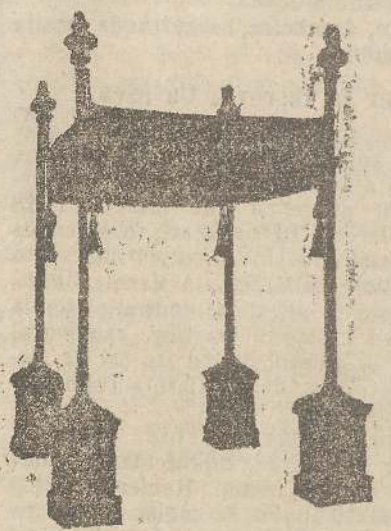
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copripisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourrette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camicie e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150